

RESOCONTO STENOGRAFICO

560.

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	52105	zioni, del decreto-legge 31 luglio 1982, n. 486, concernente misure urgenti in materia di entrate fiscali (approvato dal Senato) (3646).	
Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa:		PRESIDENTE	52109, 52110, 52111, 52114, 52116
PRESIDENTE	52106, 52107, 52108	CIANNAMEA LEONARDO (DC), <i>Relatore</i>	52110
MELLINI MAURO (PR)	52106, 52107, 52108	LODA FRANCESCO (PCI)	52110
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	52107	MELLINI MAURO (PR)	52112
TESSARI ALESSANDRO (PR)	52108	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	52109
Disegni di legge:		SANTAGATI ORAZIO (MSI-DN)	52114
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	52105	Disegno di legge di conversione n. 3646 (Rinvio alla Commissione):	
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):		PRESIDENTE	52120, 52121
Conversione in legge, con modifica-		FORMICA SALVATORE, <i>Ministro delle finanze</i>	52120
		MELLINI MAURO (PR)	52120
		PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	52121

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

	PAG		PAG.
Proposte di legge:		Corte dei conti:	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	52105	(Trasmissione di documento)	52106
		Votazione segreta	52116
Interrogazioni e interpellanze:		Ordine del giorno della seduta di domani	52122
(Annunzio)	52122		

La seduta comincia alle 16.

VIRGINIANGELO MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 2 settembre 1982.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Casati, Cavaliere, Citterio, Colombo, Drago, Fioret, Fracanzani, Gaspari, Rossi di Montelera e Urso Salvatore sono in missione per incarico del loro ufficio.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla IV Commissione (Giustizia):

S. 1914. — «Aggiornamento delle indennità spettanti ai giudici popolari» (approvato dalla II Commissione del Senato) (3636) (con parere della I e della V Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS)» (3579) (con parere della III e della V Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

S. 1943. — Senatori MITTERDORFER e BRUGGER: «Norme sull'ammissione ai concorsi per l'insegnamento nelle scuole di lingua tedesca e nelle località ladine nella provincia di Bolzano» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (3637) (con parere della I e della V Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

S. 1840. — «Partecipazione dell'ANAS a società aventi per fine lo studio, la progettazione e la costruzione di opere viarie in territorio estero» (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3626) (con parere della I, della III, della V, della VI e della XII Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

S. 1851. — Senatori URBANI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 1° marzo 1968, n. 173, già modificata e integrata con le leggi 14 luglio 1971, n. 535, e 17 dicembre 1971, n. 1157, istitutiva dell'Ente autonomo del porto di Savona» (approvato dalla VIII Commissione del Se-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

nato) (3642) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

S. 1930. — Senatori BRUGGER ed altri: «Salvaguardia della competenza delle province autonome di Trento e di Bolzano in materia di contenimento dei consumi energetici e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia» (approvato dalla X Commissione del Senato) (3625) (con parere della I e della V Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 23 settembre 1982, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo del porto di Savona per gli esercizi 1976 e 1977 (doc. XV, n. 103/1976-1977).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

III Commissione (Esteri):

S. 855 — «Istituzione dei Comitati consolari» (testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati BERLINGUER ENRICO ed altri; ZACCAGNINI ed altri CRAXI ed altri; TREMAGLIA ed altri, già approvato dalla III Commissione della Camera e modificato dal Senato) (135-213-225-993-B)

(con parere della I, della V e della XIII Commissione).

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, l'assegnazione in sede legislativa di progetti di legge credo debba essere riguardata in questa stagione politica con un atteggiamento forse diverso da quello con il quale l'abbiamo riguardata in altri momenti.

Si parla molto di «corsia preferenziale». Noi sappiamo che, in pratica, una sorta di corsia preferenziale, talvolta applicando Costituzione e regolamento, talvolta in qualche modo forzandone i contenuti, viene ad essere comunque attuata attraverso l'assegnazione in sede legislativa. Noi stiamo assistendo, invece, ad una sorta di tradizionale assegnazione in sede legislativa di cosiddette legghine, che non sono quelle norme di legge delle quali il paese particolarmente sente l'urgenza in relazione alla cosiddetta governabilità, in senso legislativo, delle istituzioni e del paese. Si tratta di provvedimenti molto spesso scaturiti dall'esigenza di soddisfare anche esigenze degne, ma comunque attinenti a situazioni di particolari categorie e che non rispondono a disegni generali.

Io sono convinto, non essendo certamente un patito dell'assegnazione in sede legislativa, che altri potrebbero essere gli strumenti per questa rapidità di definizione. Con una valutazione che non è certamente di carattere regolamentare, ma che si riporta a problemi che riguardano pure la nostra istituzione e che rischiano di esasperare situazioni realmente esistenti, delle quali non è questa la sede per andare a ricercare la vera origine, ritengo che dobbiamo trovare sistemi diversi, comportamenti diversi in ordine a queste assegnazioni in sede legislativa.

Di conseguenza, finchè non sarà dimostrato che queste assegnazioni rispondono a quei criteri di urgenza e di non particolare rilevanza del provvedimento,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

che costituiscono i requisiti dell'ammissibilità del deferimento in sede legislativa, con un giudizio di opportunità per quello che mi riguarda — e credo in questo di rappresentare anche la posizione dei miei colleghi del gruppo radicale — mi opporrò ad assegnazioni in sede legislativa che non rispondano all'esigenza di soddisfare dati pressanti nell'interesse generale del disegno legislativo attinente alla cosiddetta governabilità delle cose, del paese e delle istituzioni. Grazie.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Mellini darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare il testo unificato delle proposte di legge 135-213-225-993-B alla III Commissione Esteri in sede legislativa.

(È approvata).

Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

VIII Commissione (Istruzione):

ROMITA ed altri: «Interpretazione autentica della legge 28 luglio 1961, n. 831, e della legge 16 febbraio 1965, n. 98, in materia di conferimento di cattedre a professori degli istituti di istruzione secondaria inferiore inquadrati nel ruolo ordinario» (3554) *(con parere della I e della V Commissione).*

MAURO MELLINI. Chiedo di Parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Non ripeterò i motivi già espressi in precedenza, aggiungendo semplicemente che si tratta dell'interpretazione autentica di un provvedimento

che è stato approvato dall'Assemblea, il che può dar luogo a problemi che è inutile rappresentare ai colleghi.

Quindi, per i motivi già espressi precedentemente e per questa ulteriore ragione che prospetta anche un aspetto delicato dei rapporti tra l'Assemblea e le Commissioni, in una materia delicatissima qual è quella della cosiddetta interpretazione autentica, sulla quale le responsabilità del Parlamento anche nei confronti del potere giudiziario, degli interpreti, sono particolarmente delicate e meritevoli di particolarissime attenzioni, ci opponiamo all'assegnazione in sede legislativa di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Mellini darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Sono favorevole alla tesi del collega Mellini perché non mi pare che l'assegnazione a Commissione in sede legislativa di un provvedimento che interpreta una decisione già assunta dall'Assemblea risponda ad un criterio di giusta applicazione della norma regolamentare. Credo che in Assemblea potremmo risolvere la questione in poco tempo (non ci sono tra l'altro problemi di urgenza) e ritengo più opportuno che in tale sede si discuta dell'interpretazione autentica da dare ad un provvedimento già adottato in precedenza.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare la proposta di legge n. 3554 alla VIII Commissione (Istruzione), in sede legislativa.

(È approvata).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 22 del regolamento che il seguente disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione in sede legislativa:

VIII Commissione (Istruzione):

S. 1908 — «Riordinamento della Stazione zoologica "Antonio Dohrn" di Napoli» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (3578) (con parere della I e della V Commissione).

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Per gli stessi motivi già esposti per il primo provvedimento, ci opponiamo all'assegnazione in sede legislativa di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Mellini darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare il disegno di legge n. 3578 all'VIII Commissione (Istruzione), in sede legislativa.

(È approvata)

Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione in sede legislativa:

XIII Commissione (Lavoro):

«Disposizioni per l'esercizio delle funzioni previdenziali di taluni enti pubblici e per il finanziamento della gestione pensionistica dei lavoratori dello spettacolo» (3564) (con parere della I, della II e della V Commissione).

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Ci opponiamo a tale assegnazione in sede legislativa perché questo, come altri provvedimenti che riguardano la materia pensionistica, non fa che ritardare i tempi di approvazione del grande disegno di riforma — ormai sta diventando un'utopia millenaristica! — dell'intero sistema pensionistico. Più legghine facciamo, per quanto urgenti, importanti e attese dalle singole categorie esse siano, più ritardiamo l'approvazione del grande progetto, o almeno il confronto che era iniziato in quest'aula sul disegno di legge di riforma. Non possiamo introdurre alcun elemento, poiché tutte le questioni settoriali, anche quelle serie e non corporative, troveranno una sistemazione nel progetto di riforma.

Poiché sappiamo che questo Governo Spadolini ai pensionati dice soltanto bugie — e le dice con il supporto non solo della sua mole ma anche della sua presenza al video tutti i giorni, mattina e sera —, diciamo che in questa sede sarebbe opportuno ricordare allo stesso Governo Spadolini che non è consentito adottare nessun provvedimento parziale in tale settore, prima di aver stabilito i tempi finali per l'esame e l'approvazione della riforma del sistema pensionistico, cui questi provvedimenti parzialmente e settorialmente afferiscono.

Ci opponiamo, dunque, all'assegnazione del disegno di legge n. 3564 alla XIII Commissione, in sede legislativa.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Tessari darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare il disegno di legge n. 3564 alla XIII Commissione (Lavoro) in sede legislativa.

(È approvata).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione in sede legislativa:

XIV Commissione (Sanità):

«Riconoscimento di titoli abilitanti all'esercizio delle professioni sanitarie ausiliarie, delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie e delle professioni sanitarie tecniche per le quali non sia richiesta la laurea» (3563) *(con parere della I, della III e della VIII Commissione);*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1982, n. 486, concernente misure urgenti in materia di entrate fiscali (approvato dal Senato) (3646).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1982, n. 486, concernente misure urgenti in materia di entrate fiscali.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 486.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, chiedo di parlare per un richiamo all'articolo 96-bis, settimo comma, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Sarò telegrafico, signor Presidente. Nella seduta di ieri lei ha comunicato all'Assemblea, dopo il mio

richiamo al regolamento, che si valeva della facoltà stabilita dall'articolo 96-bis, settimo comma, per modificare i termini di cui allo stesso articolo 96-bis, commi precedenti, in relazione alla data di trasmissione del provvedimento, stante la particolarità del caso. Non ho nulla da obiettare, signor Presidente, sul fatto che in un caso del genere ci si possa avvalere di tale facoltà e non ho certamente da contestare nulla per il fatto che lei abbia ritenuto di farvi ricorso. Mi sembra, però, che tale decisione non possa essere assunta in sede di formazione dell'ordine del giorno dell'Assemblea, ma debba essere effettuata nel momento dell'assegnazione del disegno di legge di conversione alla Commissione, in modo che vi sia chiarezza nello svolgimento del relativo iter.

Questo intendo far presente oggi, non tanto per sollevare una questione sulla quale possa intervenire una decisione, quanto perché resti agli atti il mio punto di vista al riguardo e non si formi una prassi che non mi sembra sia meritevole di approvazione.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, non ritengo che il suo richiamo al regolamento abbia fondamento, poiché l'assegnazione del provvedimento alla Commissione affari costituzionali è stata effettuata nella giornata di venerdì, quando la Presidenza non poteva sapere in quali giorni la Commissione affari costituzionali si sarebbe riunita per esprimere il parere sul provvedimento ai sensi dell'articolo 96-bis, né se avrebbe espresso parere contrario o favorevole. La Presidenza non poteva sapere, dunque, se si sarebbe determinata la necessità di rimettere il provvedimento in Assemblea. Mi pare, dunque, che i tempi non possano che decorrere dal momento in cui la Commissione stessa ha espresso il suo parere.

Mi spiace, onorevole Pazzaglia, ma anche questa volta non credo di poter accogliere il suo richiamo al regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ciannamea.

LEONARDO CIANNAMEA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso non manifestare il mio imbarazzo nel riferire sull'esistenza dei presupposti di costituzionalità di questo decreto-legge, che è stato largamente rimaneggiato al Senato: alcune norme sono state soppresse, altre sono state aggiunte.

Devo necessariamente riferire sull'esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 in relazione al testo originario del decreto-legge; e sotto questo profilo non posso riferire che favorevolmente, tenuto conto del fatto che quattro degli articoli del decreto-legge emanato il 31 luglio 1982 riguardano la materia fiscale, che credo sia materia tipica di un decreto-legge.

Qualche perplessità sorge in ordine agli articoli 5 e 6 del decreto-legge. Il primo contiene uno stanziamento per convenzioni che dovrebbero essere affidate a ditte concessionarie, da parte del Ministero delle finanze, per gli anni dal 1983 al 1987. L'articolo 6, che prevedeva una specie di sanatoria in materia edilizia, non esiste ormai più in quanto è stato soppresso dal Senato.

Tenuto conto di queste considerazioni, e quindi avendo come riferimento il decreto-legge emanato il 31 luglio 1982, la Commissione affari costituzionali ha ritenuto che per gran parte delle disposizioni del provvedimento sussistessero gli estremi di urgenza e di necessità richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, per cui ha ritenuto di esprimere in proposito parere favorevole. In questo senso raccomandando all'Assemblea di voler confermare la decisione assunta dalla Commissione.

PRESIDENTE. Poiché a conclusione del dibattito la Camera dovrà deliberare, con votazione segreta mediante procedimento elettronico, sull'esistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 486, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Loda. Ne ha facoltà.

FRANCESCO LODA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo le perplessità manifestate dal relatore, esprimo la contrarietà del gruppo comunista al provvedimento in esame.

Come ha riferito l'onorevole Ciannamea, il decreto-legge in esame è costituito da un complesso di norme diverse, un eterogeneo coacervo di disposizioni che si rivelano come il primo elemento gravemente abnorme del decreto-legge. Troviamo infatti nel provvedimento l'aumento delle imposte indirette (su taluni prodotti petroliferi, sulla birra, sulle banane) e delle imposte dirette (per i lavoratori autonomi e per l'IRPEG).

Sempre con riferimento al testo originario del decreto-legge, vi è poi, all'articolo 6, la sanatoria per l'abusivismo edilizio, che fa parte — lo dico fra parentesi, ma non è irrilevante ai fini del nostro esame — di un'organica normativa già prevista da numerose proposte di legge all'esame di questa Camera. Questa norma, però, risulta oggi soppressa dal decreto-legge in esame, come il relatore ha riferito; e questo comporta non lievi conseguenze e non lievi effetti negativi per tutti i destinatari di quella norma. Si tratta di un'altra anomalia, che non a caso era parte della censura di costituzionalità rivolta al decreto-legge sotto il profilo dell'articolo 77 della Costituzione.

Vi è poi un sostanziale intervento di riforma degli uffici dell'amministrazione finanziaria; vi è un potenziamento degli organici della Guardia di finanza: tutte norme che davvero non vediamo come possano rientrare nei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione.

Vi è poi tutta la parte, divenuta assai rilevante nell'economia di questo decreto-legge degli articoli aggiuntivi, nei quali vi è una disciplina dei depositi degli oli minerali, delle modalità di pagamento delle tasse di fabbricazione, nonché la disciplina relativa agli aggi esattoriali: tutte norme che erano parte integrante del decreto-legge già bocciato da questa Camera nella seduta del 4 agosto scorso. Ciò pone delicati problemi di correttezza pro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

cedimentale, che sono abbastanza evidenti, se è vero che questi articoli sono stati proposti dal Governo in sede di esame del disegno di legge di conversione non come emendamento degli articoli del decreto-legge originario, ma come autonomia ed assolutamente eterogenea aggiunta al decreto stesso, dopo che la Camera sull'insieme di quelle norme si era pronunciata negando ad esse l'esistenza dei presupposti costituzionali.

È evidente che siamo sempre più lontani dal paradigma costituzionale; di strappo in strappo, di forzatura in forzatura, la pratica abnorme della decretazione d'urgenza sembra caratterizzarsi per un elemento di particolare incidenza: essa viene cioè a rappresentare l'occasione, lo strumento, il luogo normativo, dove confusamente si assommano e si intrecciano le sollecitudini, le concrete pratiche di Governo che sembrano cercare forse, in una sorta di autolegittimazione di prassi costituzionale, l'eco suadente di un'ambigua cultura della Costituzione materiale; le ragioni di una sistematica discontinuità rispetto al dettato costituzionale, tanto più inquietante e grave se è vero che l'articolo 77 della Costituzione, per il suo carattere derogatorio così puntualmente descritto e circoscritto, può ben dirsi che stia al cuore della nostra forma di Governo, e quindi dei rapporti Governo-Parlamento, della centralità delle Camere e della loro autonomia.

Si tratta di osservazioni più volte fatte, di interrogativi che si ripropongono sempre più assillanti, e tutti ben dentro il confronto in corso sui temi istituzionali.

Vorrei aggiungere conclusivamente due osservazioni. Non so se qualcuno si illuda davvero che il ricorso alla decretazione d'urgenza sia da parte del Governo un segno di efficienza, di autorevolezza, sia insomma l'esercizio di una pratica tempestiva di Governo, altrimenti impedita. Se governare è scegliere secondo un indirizzo, determinare, orientare, se governare è anche, volta a volta, quando la straordinarietà di una situazione lo necessita urgentemente, provvedere, se questo è il governare, cui corrispondano davvero

organicità, razionalità, coerenza, tempestività, tutto ciò dov'è in questi decreti? Come riconoscere in questa estemporaneità normativa una linea, un indirizzo? Come non constatare, al contrario, inefficienza, incertezza politica e giuridica, in sostanza un non governo?

Esso si rivela al tempo stesso, quindi, una scorciatoia rischiosa ed un'illusione; e ne consegue la seconda osservazione, onorevoli colleghi. Non so se vi sia chi considera i temi di questa battaglia, che noi ci ostiniamo a condurre su questi problemi, come attinenti a valori meramente formali, quasi che il problema del Governo e la prassi conseguente di questa decretazione — che noi vogliamo contrastare, che la Camera tutta ha voluto solennemente contrastare, introducendo l'articolo 96-bis nel regolamento — consistano nel superare, come oggi si ama definirli, i lacci e i laccioli di una forma giuridica angusta, di una cultura giuridica incapace di cogliere l'emergere imperioso e salutare di rapporti nuovi e la necessità di compiere scelte che non troverebbero altri canali nelle nostre istituzioni per affermarsi. È vero il contrario, come è vero che, anche nel rispetto politico della disciplina che regola e dà ordine alle decisioni del nostro sistema politico, sta la forza reale del nostro sistema democratico, la sua reale capacità di rappresentare e di governare.

Questo decreto-legge — lo sappiamo, colleghi — è destinato a cadere. Si parla di propositi, anche per esso, di reiterazione, come anche per altri decreti-legge. Può darsi che vi sia chi nella maggioranza ha inteso trarre dal parere favorevole espresso ai sensi dell'articolo 96-bis su questo decreto-legge quasi un viatico di legittimazione per una sua successiva reiterazione. Questo intendimento, nel voto odierno, sarebbe anch'esso un errore ed un'imprudente leggerezza. Abbiamo la possibilità di evitarlo, colleghi, avete l'opportunità di non assumervi anche questa responsabilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, io potrei compiacermi di vedere puntualmente confermati dai fatti giudizi e previsioni sulla mala sorte dell'articolo 96-bis del nostro regolamento e sul consolidarsi di comportamenti del Governo e della maggioranza nei quali la malaugurata introduzione nel nostro ordinamento di questo articolo 96-bis ha avuto un effetto di accelerazione e di consolidamento di un sistema che non è più quello della violazione della Costituzione, ma della sostituzione della Costituzione con norme di fatto e diverse da quelle della Costituzione scritta. Sta di fatto che, per una volta che l'articolo 96-bis ha sanzionato negativamente, così come era previsto che dovesse sanzionare, l'abuso dei decreti-legge, che la Presidenza dei due rami del Parlamento avevano inteso il dovere di segnalare e di stigmatizzare, e quindi una volta che la Camera, seguendo questa alta indicazione, si è valsa di questo strumento per concretizzare un giudizio negativo, che altrimenti correva il gravissimo rischio di rimanere platonico, si è gridato all'ingovernabilità del paese, si è gridato allo scandalo, si sono accusati quanti, indipendentemente da discipline di partito, hanno ritenuto di dover obbedire ad un criterio logico, che del resto era evidentissimo, di interpretazione della Costituzione; mai come in quel momento, di fronte ad uno scandaloso decreto-legge ad efficacia differita, facile e semplice, si è lanciato l'anatema di franchi tiratori.

Potrei compiacermene, dicevo; non lo faccio perché questo è certamente il segno dell'abbandono della Costituzione. E non è un caso che da quel momento si sia ritenuto di dover mettere, come dicevo in Commissione l'altro giorno, in cassa integrazione la Costituzione in attesa di una sua ristrutturazione, operazione che appare tanto più grave in quanto non ne vengono indicati i termini, mentre ne viene semplicemente sottolineata una generica necessità. E intanto continua il gettito dei decreti-legge abnormi e persino dei disegni di legge di conversione abnormi rispetto anche al decreto-legge. Ab-

biamo avuto questa volta l'inserimento della norma recante conversione in legge di un decreto in un disegno di legge in cui soltanto, l'articolo 1 si occupa di questo: gli altri 14 articoli parlano di tutt'altro e proprio della materia di quel decreto-legge per il quale una volta tanto aveva funzionato l'articolo 96-bis.

Non vorrei che, nella grossolanità del pensiero costituzionalistico del Governo e di qualche suo consigliere, si ritenesse che un voto favorevole espresso oggi ai sensi dell'articolo 96-bis potesse fare pari e patta con il voto negativo dell'altra volta, visto che la materia di quel decreto a suo tempo bocciato non è contenuta oggi nel nuovo decreto, ma nel disegno di legge di conversione, o meglio soltanto nel primo articolo di tale disegno di legge, che si chiama di conversione abusivamente, visto che si occupa di tante altre cose.

Se dovessimo parlare in termini di diritto e di Costituzione, questo pari e patta non può comunque esistere, perché deve essere chiaro che il nostro voto riguarderà il decreto-legge e non il disegno di legge, sul quale potremo avanzare successivamente (se ci si arriverà) tutte le questioni di costituzionalità che vorremo.

Sta di fatto che ci è pervenuto dal Senato un testo nel quale sono state introdotte moltissime modificazioni, tutte rilevanti. Ci troviamo così di fronte anche ad un altro problema.

Il relatore ci ha detto che la maggioranza delle disposizioni contenute nel decreto-legge hanno le caratteristiche dell'urgenza e della necessità! Il provvedimento avrebbe dunque un «prevalente» contenuto di necessità e di urgenza!

Basterebbe questo per dire che in realtà non sussistono gli estremi della decretazione di urgenza che, per essere lecita, deve tradursi nell'essenzialità del provvedimento: quando il provvedimento si espande oltre i limiti dell'essenziale, non ha più di per se stesso gli estremi dell'urgenza, della necessità e della straordinarietà necessari.

Devo qui richiamare un rilievo che — come la signora Presidente ricorderà —

ho già avuto modo di fare durante la discussione in Giunta per il regolamento: che cosa è questo procedimento *ex* articolo 96-bis? Oggi ci viene posta in tutta la sua chiarezza proprio questo dilemma: questo procedimento *ex* articolo 96-bis è un atto del procedimento di conversione in legge? Ma allora ci dobbiamo occupare soltanto del provvedimento così come ci arriva dal Senato? E se dal Senato ci fosse arrivato un provvedimento non contenente più nemmeno una parte del decreto-legge originario, a causa della «ricomversione» (uso questa parola appositamente, per indicare quello che è ormai un sistema molto usato) del decreto stesso? Non è una cosa così impossibile, visto che in pratica già ci siamo arrivati.

Dicevo, dobbiamo allora occuparci del provvedimento che arriva dal Senato o del decreto-legge originario? Se ci occupiamo del provvedimento originario, finiremo con il porre in essere un provvedimento che non avrebbe più il carattere di atto del procedimento legislativo di conversione ma che avrebbe in realtà un'efficacia retrospettiva, diventando quasi un atto di sindacato ispettivo nei confronti di una attività del Governo che ormai, per quello che riguarda la conversione in legge, è esaurita, visto che il nuovo testo adottato dal Senato ha un contenuto del tutto diverso.

C'è un'altra considerazione, se ci atteniamo invece al testo quale ci è pervenuto dal Senato, che può avere non molta importanza in una situazione come quella odierna, mentre ne avrebbe in linea teorica. Oggi siamo già alla scadenza del termine costituzionale per la conversione del decreto-legge; potremmo però arrivare a trovarci in questa situazione al settimo od all'ottavo giorno dall'entrata in vigore del decreto-legge e ci troveremo allora in presenza di un testo che nell'ordinamento dello Stato è in vigore, e che solo con un voto *ex* articolo 96-bis o nel successivo *iter* potrebbe venire rimosso.

Dobbiamo affrontare dunque la realtà del provvedimento nel testo originario presentato dal Governo e la questione mette in luce la absurdità di questo arti-

colo 96-bis e delle questioni implicate. Se accogliamo il richiamo del relatore alla sostanziale differenza tra il testo originario del decreto-legge e quello invece pervenutoci dal Senato, dobbiamo riconoscere che quel decreto, così come è, certamente non presenta caratteristiche che comportano la straordinaria necessità ed urgenza. Lo stesso Senato ha ritenuto che altre materie fosse necessario ed urgente introdurre, mentre altra strada si sarebbe potuto seguire rispetto a quelle norme; un provvedimento che non si ritiene di dover approvare, quindi, già si configura come contenente norme non urgenti, norme di cui si può fare a meno, norme che possono essere sostituite altrimenti.

Viene dunque meno il requisito della straordinaria necessità ed urgenza. Lo stesso comportamento di chi ha voluto agganciare al decreto-legge diverse norme, che in forza di un voto della Camera non possono essere introdotte con la decretazione d'urgenza in quanto non riconducibili alla necessità ed urgenza, ci induce a ribadire come anch'esso confligga con la proclamazione appunto della necessità e dell'urgenza quale ci viene oggi proposta dal relatore il quale, a sua volta, ha posto una lapide tombale (ma qui risorgono anche i morti, come vediamo nel disegno di legge che ci occupa), quando ha detto che prevalentemente la materia è urgente. Collega Ciannamea, la migliore motivazione per un voto negativo sulle tue proposte deriva proprio da te: *ex ore tuo te judico*, potrei dire; ma non c'è bisogno di ricorrere a brocardi in uso in altre epoche.

La nostra è una posizione di netta contrarietà e, con questo provvedimento, rischiamo di trovarci di fronte a grappoli di questioni di legittimità costituzionale che dovremo affrontare anche successivamente, con problemi regolamentari, in relazione ai decreti ed ai disegni di legge, visto che in questo provvedimento si tratta di tutto, di decreto-legge ed anche prevalentemente di altro. Ma questi aspetti li vedremo successivamente.

Si è arrivati a queste abnormi formulazioni per poter dire che questo voto della

Camera vi legittima ad un successivo decreto-legge che comprenda questa materia, e mettere nell'imbarazzo — come probabilmente credete — l'opposizione? Rispondiamo che con questa forma abnorme avete prolungato i termini della decisione sul problema dei petrolieri, che ci avete detto essere essenziale per battere i contrabbandieri che avete di fronte, mentre li avete favoriti proprio con questa mostruosità costituzionale di un agganciamento delle norme di legge ordinaria a questo provvedimento, invece di chiedere la procedura d'urgenza perché una disposizione venga varata con urgenza, come il regolamento vi consente, in una corsia preferenziale che già c'è e per la quale voi cercate di ipotizzare trasformazioni di tutto, perché in realtà non siete capaci di governare il traffico legislativo; non fate altro che incrementarlo con percorsi inutili come quelli che voi ci obbligate a compiere quotidianamente per l'incapacità di legiferare secondo linee chiare, nette, efficienti ed essenziali.

Non potremo quindi che votare contro questo provvedimento; e, se per avventura — finché c'è il voto segreto, cioè il voto libero di deputati non perseguibili da sanzioni disciplinari e da condizionamenti di partito e di gruppo — il provvedimento fosse respinto, nessuno ci venga a dire che è prevalso il voto dei franchi tiratori: sarà invece un voto in favore della Costituzione. E credo che offendere comportamenti di questo genere, soprattutto da parte di chi ha voluto instaurare anche questi procedimenti regolamentari, risulti offesa non a questa Costituzione, che pretendete di mettere in quiescenza, ma al principio stesso di una Costituzione democratica che regola lo Stato. A questa regola del gioco si deve obbedienza con chiarezza, ma anche con fermezza e con coraggio da parte di qualsiasi deputato, partito e gruppo in conformità al principio che afferma che i deputati non possono essere censurati per i loro voti espressi e che rappresentano l'intera nazione e non il loro partito o il loro elettorato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

ORAZIO SANTAGATI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 luglio 1982, n. 486, offre la prova più lampante — e qui non c'entra il petrolio lampante — dell'incostituzionalità delle norme in esso contenute in quanto siamo di fronte alla mancanza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Credo quindi che questo provvedimento non possa offrire alcun appiglio di salvataggio sul piano costituzionale. Premetto che mi occuperò solo dei problemi connessi con l'articolo 77 della Costituzione, riservandomi successivamente, qualora non venisse accolta la pregiudiziale di costituzionalità da noi presentata, di approfondire altre questioni delicate ed importanti, con agganci non soltanto procedurali ma anche costituzionali, come relatore di minoranza sul provvedimento in esame.

Questo provvedimento è affetto da vizi di costituzionalità dal primo al penultimo articolo. Si salva l'ultimo articolo, come poi vi dimostrerò, ma *in cauda venenum*: l'ultimo articolo può servire solo per regolamentare i rapporti pregressi disciplinati dal decreto-legge 31 luglio 1982, ormai defunto. Quindi questo decreto-legge è del tutto incostituzionale dall'articolo 1 all'articolo 14: nell'articolo 1 si chiede l'aumento del prezzo della benzina quando ormai, essendo stata soppressa la distinzione tra prezzi sorvegliati e prezzi amministrati, tutti sappiamo che l'aumento del prezzo della benzina non occorre che venga stabilito tramite decreto-legge. Abbiamo il penultimo esempio nei documenti di lavoro in nostro possesso che ci comunicano che il Comitato interministeriale prezzi il 31 luglio fissò l'aumento della benzina fino a 1120 lire con il provvedimento n. 30 del 1982. Successivamente, e senza che questo decreto-legge abbia avuto alcuna incidenza, la benzina *super* è stata aumentata fino a 1145 lire. È evidente che ormai nemmeno l'aumento del prezzo della benzina deve sottostare al

rigore del decreto-legge; comunque non ha più quel carattere di urgenza che aveva perché è il CIP che se ne occupa regolando la materia. Ancor meno valida è l'urgenza o la necessità in ordine al disposto dell'articolo 2 che regola l'aumento del prezzo della birra, che è stato sempre disciplinato da norme legislative ordinarie e non dalla decretazione d'urgenza. Lo stesso ragionamento vale per le banane, per le quali è stato addirittura tolto il monopolio, per cui la disciplina in questione rientra nell'ordinaria amministrazione. Si è avuta la bontà di fare un decreto-legge che alla «BB» di fatidica memoria ha sostituito la «BBB», cioè la benzina, la birra e le banane.

Per quanto riguarda l'articolo 4, che riguarda la ritenuta di acconto, dobbiamo dire che anch'esso non si fonda su alcuna ragione di urgenza, tanto è vero che erano quasi dieci anni che la ritenuta di acconto rimaneva ferma al 15 ed al 17 per cento. Non si vede quindi perché la si debba modificare ora in un battibaleno.

Per quanto riguarda l'articolo 4-bis, dobbiamo constatare che anch'esso non ha alcun carattere di urgenza, poiché riguarda l'elevazione della percentuale dell'IRPEF che poteva essere stabilita con l'approvazione di un disegno di legge, in quanto sostitutiva di una addizionale già esistente. Non si vede perché un cambiamento di un congegno interno ad una imposta possa acquisire il carattere di necessità e di urgenza.

Sull'articolo 5 ci sarebbe da sbellicarsi dal riso — *risum teneatis* — se si tiene conto che è un provvedimento tanto urgente che contempla una serie di finanziamenti per la bellezza di cinque anni e per una spesa globale di quasi mille miliardi.

Lo stesso si può dire per l'articolo 5-bis che riguarda l'incremento dell'organico della Guardia di finanza che si è sempre disposto con l'approvazione di un disegno di legge; pertanto non si vede la ragione del ricorso al decreto-legge.

Tutto questo per quanto attiene alle norme del disegno di legge di conversione, poiché, essendo stato soppresso

l'articolo 6, non occorre più che ci si occupi della parte relativa all'abusivismo edilizio. Quindi tutti gli articoli dell'*ex* decreto oggi previsti dal disegno di legge conversione sono tutti privi dei caratteri richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

Ma là dove il danno aumenta e quindi il *vulnus* costituzionale diventa veramente mastodontico è nella successiva normativa che va dall'articolo 2 al 14, in considerazione della delicata questione del rispetto del disposto dell'articolo 72, secondo comma, del regolamento della Camera, che vieta l'assegnazione alle Commissioni di progetti di legge che riproducano sostanzialmente il contenuto di progetti precedentemente respinti, se non siano trascorsi sei mesi dalla data della reiezione.

A parte tale questione, che esamineremo poi nel merito, resta sin d'ora da notare che il provvedimento incide su una normativa che addirittura era in vigore fin dal 1939 e che ha subito degli adeguamenti nel giugno 1959. La materia, quindi potrebbe essere ben diversamente regolata, come è emerso al Senato, dalla discussione generale sul disegno di legge in questione dove si è sottolineato che questa impostazione non solo non giova al fisco (a parte il fatto che attribuisce una sfera di discrezionalità molto discutibile al ministro delle finanze), ma soprattutto non riveste alcun carattere di urgenza e di necessità, tant'è vero che si è di fronte a norme che potrebbero entrare in vigore entro sei mesi dalla loro emanazione (come dice l'articolo 3), a dilazioni da concedere in ragione di mesi e mesi, all'elevazione degli interessi dal 6 al 9 per cento e dal 12 al 18 per cento, che non ha alcun carattere di urgenza e tanto meno di necessità, e alla modifica dell'articolo 140 del codice penale. Ciò è grave, anche perché vediamo che altre norme di carattere penale sono aggiunte con vari sotterfugi in questo provvedimento, mentre sappiamo che una materia così delicata va trattata con ben altra prospettiva e con ben altri approfondimenti.

Inoltre non abbiamo il parere della Commissione giustizia, né della Commissione industria, mentre abbiamo un parere «mutilato» della Commissione affari costituzionali, ma manca il parere della Commissione bilancio, che pare si sia riunita solo qualche ora fa.

Non è certo urgente la modifica dell'articolo 8 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, che regola l'istituto della continuazione del reato e meno che mai è urgente l'immotivata modifica dell'articolo 340 del codice di procedura penale. E si potrebbe continuare ad esaminare una serie di norme penali aggiunte surrettiziamente in questo nuovo disegno di legge, che non ha niente a che vedere, anche per l'estraneità della materia, con la prima parte del disegno di legge di conversione. Meno che mai ha un significato l'articolo 11, che affronta la cosiddetta questione della prova diabolica, che si deve dare da parte di chi, avendo corrisposto indebitamente diritti doganali non dovuti, non se li vede restituiti, in contrasto con le norme comunitarie e con chiare pronunzie espresse in sede comunitaria.

E si potrebbe continuare con i successivi articoli, con l'eccezione, come dicevo, signor Presidente, dell'articolo 15, che prevede il rispetto dell'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione, che dà al Governo la facoltà, in caso di mancata conversione di un decreto-legge, di regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto non convertito.

Per tutte queste ragioni, noi voteremo contro la sussistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 486, affetto da così macroscopiche violazioni costituzionali, e che quindi non deve neppure essere esaminato nel merito.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti. Vi prego di prendere posto, onorevoli colleghi.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti di cui dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 486, di cui al disegno di legge di conversione n. 3646.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	366
Maggioranza	184
Voti favorevoli	211
Voti contrari	155

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Agnelli Susanna
 Aiardi Alberto
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Altissimo Renato
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

Bacchi Domenico
 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

Balzamo Vincenzo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto Antonio
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando

Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canullo Leo
Caravita Giovanni
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casini Carlo
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Codrignani Giancarla
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

Dal Maso Giuseppe Antonio
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
De Martino Francesco
De Michelis Gianni
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Dujany Cesare

Ermelli Cupelli Enrico
Erminerò Enzo
Esposito Attilio

Fabbi Orlando
Facchini Adolfo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Leccisi Pino
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

Merolli Carlo
Meucci Enzo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo

Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Pandolfi Filippo Maria
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisanu Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Poti Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco

Radi Luciano

Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Sanza Angelo Maria
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tancredi Antonio
 Tantalo Michele
 Tassone Mario
 Tesi Sergio
 Tesini Aristide
 Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Tiraboschi Angelo
 Tocco Giuseppe
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Trombadori Antonello

Usellini Mario

Vagli Maura
 Valensise Raffaello
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zappulli Cesare
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Allocca Raffaele
 Armellin Lino
 Brusca Antonino
 Casati Francesco
 Cavaliere Stefano
 Citterio Ezio

Colombo Emilio
 Corti Bruno
 Costi Silvano
 Cristofori Adolfo Nino
 De Poi Alfredo
 Drago Antonino
 Faccio Adele
 Fioret Mario
 Francese Angela
 Frasnelli Hubert
 Gianni Alfonso
 Giovagnoli Sposetti Angela
 Ichino Pietro
 Lussignoli Francesco
 Maroli Fiorenzo
 Martinat Ugo
 Menziani Enrico
 Mondino Giorgio
 Palopoli Fulvio
 Piccinelli Enea
 Pinto Domenico
 Rauti Giuseppe
 Rossi di Montelera Luigi
 Salvatore Elvio Alfonso
 Sandomenico Egizio
 Trotta Nicola
 Urso Giacinto
 Urso Salvatore

**Rinvio alla Commissione
 del disegno di legge n. 3646.**

SALVATORE FORMICA, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE FORMICA, *Ministro delle finanze*. Onorevole Presidente, a nome del Governo, chiedo che il disegno di legge n. 3646 sia rinviato in Commissione (*Commenti — Applausi polemici dei deputati dei gruppi del PDUP e radicale*).

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, il nuovo articolo 96-bis del regolamento vieta alla Camera di prendere in conside-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

razione questioni sospensive e questioni pregiudiziali di merito su un disegno di legge di conversione che abbia superato il vaglio di cui al medesimo articolo. È vero, signora Presidente, che questa non è né una pregiudiziale né una sospensiva, ma si tratta pur sempre di una questione che sospende — sospensiva o non sospensiva che sia — la decisione; la sospende chiedendo il rinvio in Commissione, semplicemente per non affrontare l'esame del provvedimento.

Che cosa è stata questa buffonata di portare il provvedimento in Assemblea, di forzare i tempi dell'esame nella Commissione di merito, di impedire un esame secondo i principi con i quali va esaminato un progetto di legge, per consentire al Governo quella forma di abuso che, quando è stata ventilata, è stata da noi denunciata addirittura al Capo dello Stato? Mi riferisco a questo modo di emanare e presentare al Parlamento un decreto-legge della cui conversione in partenza Governo e maggioranza ci dicevano che non ci si sarebbe preoccupati, perché tanto il Governo si riprometteva di effettuare la reiterazione. Quindi, si tratta di un provvedimento sostanzialmente e politicamente non destinato alla conversione in legge. Non è un decreto-legge, è un abuso costituzionale. In questo momento, con il comportamento del Governo, noi abbiamo la violazione sostanziale, signora Presidente, dei regolamenti parlamentari, della Costituzione, che ormai sono stati messi tutti in cassa integrazione! Ma, se si vuole avere almeno il senso del rispetto di una qualsiasi regola del gioco, di fronte a questi specialisti delle corsie preferenziali, che poi inventano nuovi binari morti per essere autorizzati a continuare a piangere sull'ingovernabilità delle istituzioni e sulla necessità di modificare la Costituzione, perché non hanno altro alibi da presentare al paese, ebbene, signora Presidente, noi dobbiamo essere fermi e decisi nel respingere questa richiesta del Governo, e chiedere quindi che si proceda oltre nella discussione di questo disegno di legge. Assuma il Governo le sue responsabilità, ci dica almeno, senza forme di

disprezzo autentico per il Parlamento, i motivi di questo suo comportamento. Ci spieghi il comportamento della sua maggioranza al Senato, ci dica se questa non è che la conclusione di un disegno iniziale che non voleva la conversione in legge di questo decreto. Ci spieghi il Governo che cosa si è riproposto con questo voto equivoco ai sensi dell'articolo 96-bis su un provvedimento che non è di conversione, perché altro contiene. E questo «altro» certamente non ha avuto, con il voto che la Camera ha espresso poco fa, alcuna forma di sanzione.

Sia ben chiaro che il Governo ha cercato di procurarsi alibi per altre ed ulteriori violazioni della Costituzione. Contro questo insorgiamo, signora Presidente! Se questo è un Parlamento, non possiamo fare a meno, a questo punto, di dire chiaramente, signora Presidente, che con questo «gioco delle tre carte» che il Governo si permette di fare con i provvedimenti di urgenza e con le loro conversioni non abbiamo nulla a che fare, lo respingiamo. Si proceda oltre secondo le nostre norme regolamentari, secondo la logica: se il provvedimento decadrà, questo succederà per volontà della Camera e non perché il Governo ha trovato l'*escamotage* di carattere regolamentare che poc'anzi, senza nemmeno una parola di motivazione, ci è venuto a proporre.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Noi siamo favorevoli al rinvio in Commissione, signor Presidente, e ne spiego brevemente i motivi. Noi abbiamo sempre sostenuto che questo provvedimento non era maturo per l'esame in Assemblea, che sarebbe stato necessario un esame più ampio in Commissione, che per procedere regolarmente sarebbero occorsi non pochi giorni e che, quindi, sarebbe stato superato il termine costituzionale per la sua conversione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

Se la maggioranza, invece di insistere come ha fatto perché il provvedimento venisse subito iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea, avesse assunto un atteggiamento ragionevole (certo consentendo l'esame sulla esistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, dato che esistono termini regolamentari per tale esame), non avremmo assistito a tutto ciò che è avvenuto tra ieri ed oggi e l'Assemblea avrebbe potuto andare avanti nell'esame di altri provvedimenti che erano iscritti al suo ordine del giorno.

Si è commessa una serie di errori per quanto riguarda la formazione dell'ordine del giorno per volontà della maggioranza: adesso, che il provvedimento si rinvia in Commissione, si segue la strada più logica di evitare una perdita di tempo inutile. Per questo siamo favorevoli alla richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 3646.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del Governo di rinviare in Commissione il disegno di legge n. 3646.

(È approvata).

Sospendo la seduta e convoco immediatamente la Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 17,10,
è ripresa alle 19,5.**

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che nel corso della seduta di domani intorno alle ore 19 comunicherò all'Assemblea il programma e il calendario dei lavori, scaturiti dalla Conferenza dei capigruppo appena conclusa.

Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 29 settembre 1982, alle 16,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Esame della proposta di modificazione dell'articolo 96 del regolamento (doc. II, n. 11).*

— *Relatore: Labriola.*

La seduta termina alle 19,10.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 20.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

**INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BERNINI, LABRIOLA, BERNARDINI, TAMBURINI, ZOPPETTI E MOSCHINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — in relazione all'atteggiamento unilaterale, di rifiuto della trattativa e in violazione degli accordi sottoscritti, assunto dalla direzione della Motofides di Livorno, e al grave disagio e alle crescenti preoccupazioni determinatesi tra le maestranze (molte delle quali in cassa integrazione) e tra la popolazione, circa il futuro dell'importante stabilimento livornese —:

se non ritenga di intervenire per richiamare la direzione aziendale al rispetto degli accordi e delle libertà sindacali;

quali iniziative intenda prendere per favorire — in armonia con i principi dello Statuto dei diritti dei lavoratori — una proficua ripresa della trattativa e il ripristino di un corretto rapporto sindacale tra le parti, al fine di assicurare una soluzione positiva ai difficili problemi produttivi dell'azienda e riportare tranquillità tra i dipendenti dello stabilimento e nelle popolazioni, nell'interesse dello sviluppo della Motofides e dell'intera economia di Livorno. (5-03423)

BERNARDI ANTONIO E PAVOLINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto hanno riportato recenti cronache di giornale circa un accordo intervenuto tra « Canale 5 » e « Italia Uno », noti *networks* televisivi privati con posizione ormai dominante nel mercato italiano;

se il Ministro abbia fatto compiere accertamenti, o intenda farlo ora, sulla

fondatezza di tali notizie di stampa e se le operazioni in corso tra gruppi privati, attraverso accordi e/o fusioni, accentuando la tendenza in atto al consolidamento degli oligopoli, non prefigurino pericoli sempre più pesanti per la libertà e il pluralismo dei mezzi di comunicazione;

come il Ministro intenda agire ed intervenire con urgenza di fronte alla pervicace azione illegale compiuta da siffatti gruppi privati, avendo presente che il signor Berlusconi, già proprietario di « Canale 5 » (e compreso nelle liste della P2) intenderebbe dare vita ad un secondo circuito televisivo nazionale (definito « Canale 10 ») realizzando una particolare forma di collaborazione con il quotidiano *Il Giornale*. L'insieme delle operazioni annunciate configurerebbe il sorgere di una concentrazione nel campo editoriale contrastante sia con i principi più volte ribaditi dalla Corte costituzionale a proposito della liceità delle emittenti radiotelevisive private in ambito locale, sia con lo spirito che informa le norme della legge per l'editoria.

Gli interroganti sollecitano il Ministro ad una risposta urgente per sapere se esso intenda assistere, irresponsabilmente acquiescente, a simili processi di consolidamento oligopolistico nel campo editoriale-radiotelevisivo o invece ritenga maturo e non più rinviabile porre mano ad una adeguata regolamentazione per legge dell'intero settore. (5-03424)

ANDÒ E AMODEO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza del gravissimo stato di tensione e di preoccupazione in cui stanno vivendo gli abitanti delle isole Eolie in seguito all'annuncio della disposizione 311/1652 del 21 maggio 1982 del Ministro della marina mercantile con la quale viene soppressa la linea C/1 Milazzo-Eolie-Napoli trasferendo la motonave *Piero della Francesca* nella linea D/5 Porto Empedocle-Isole Pelagie.

Tale collegamento, esistente da 40 anni, è l'unico che consente il rifornimento

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

di tutto il materiale necessario alla sopravvivenza economica delle isole; infatti la linea con Milazzo è garantita da una nave traghetto di vecchia costruzione e di molto minore capienza (non è ad esempio in grado di traghettare i camion).

Considerando che il turismo è l'unica risorsa economica delle isole è evidente l'enorme gravità del danno che esse riceverebbero dalla mancanza di un collegamento diretto con il continente, soprattutto nel periodo pasquale.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere:

1) se è vero che il Ministro della marina mercantile avrebbe adottato il decreto di soppressione della linea sulla base della non economicità del servizio ed in tal caso che cosa faccia ritenere che la linea Porto Empedocle-Isole Pelagie sia economicamente più vantaggiosa dell'altra, visto che Lampedusa è già dotata di aeroporto e di frequenti collegamenti aerei e marittimi;

2) se non ritengano opportuno un rinvio della decisione al fine di studiare la possibilità di garantire, nel periodo invernale, almeno un collegamento settimanale tra Napoli e le Eolie con una nave adeguata alle esigenze delle isole;

3) per quale motivo non sono state consultate le amministrazioni locali né prima né dopo l'emanazione di un provvedimento che incide così pesantemente sulla vita e sulla economia delle isole.

(5-03425)

GAROCCHIO, ZOPPETTI, MARGHERI E FERRARI MARTE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che la S.p.A. Leeds e Northrup Italiana società a capitale americano, corrente in Paderno Dugnano (Milano) e produttore strumenti elettronici, ha improvvisamente avviato in data 23 agosto 1982 senza preavvertimento alcuno, procedura di liquidazione e che contemporaneamente

sono state avviate le procedure di licenziamento per tutti i trecentocinquanta dipendenti occupati nello stabilimento;

che la prassi seguita è del tutto inaccettabile per i lavoratori, per i sindacati, per gli amministratori locali: basti all'uopo segnalare che l'arroganza è sconfinata in atti ai limiti della legalità come l'avvenuta sottrazione da parte di inviati della proprietà di materiali appartenenti alla azienda e necessari per la continuazione immediata dell'attività, oppure il rifiuto sostanzialmente opposto a qualsiasi incontro a livello regionale, alla presenza dell'assessore al lavoro, per cercare di verificare le ragioni della decisione e le prospettive nell'immediato futuro per centinaia di lavoratori e per le loro famiglie;

che per quanto attiene alla sostanza della decisione, la Leeds Northrup, recentemente ristrutturata, non solo presenta un attivo seppure contenuto ha in portafoglio ordini per centinaia di milioni: ne fa fede il fatto che la proprietà non ha saputo giustificare la decisione se non con l'affermazione arrogante, generica e offensiva che... « gli americani nutrono sfiducia nei confronti dell'economia del nostro paese... », sfiducia che per altro non hanno mostrato di nutrire durante tredici anni di permanenza della Leeds a Paderno Dugnano, tredici anni durante i quali i profitti della proprietà si sono moltiplicati —:

se sono a conoscenza della situazione realmente drammatica soprattutto per numerose famiglie, che in questo momento si sta vivendo nella zona di Paderno Dugnano a seguito di quanto descritto;

quali decisioni intendano assumere:

1) per far recedere la multinazionale americana dalla grave decisione di mettere in liquidazione l'azienda con il conseguente licenziamento di tutti i 336 lavoratori;

2) perché l'azienda, vista la capacità tecnologica e l'alta professionalità, possa trovare posto nell'ambito dei piani di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

settore dell'elettronica ed elettromeccanica e possa ancora lavorare per la costruzione dei programmi industriali ed energetici di cui si ha bisogno. (5-03426)

CASTOLDI, BONETTI MATTINZOLI, CIUFFINI, ALICI E BOSI MARAMOTTI.
— Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere -

premessò che il periodico ed abnorme fenomeno di eutrofizzazione che da anni colpisce con crescente intensità ed estensione il litorale nord adriatico, si è riprodotto nei mesi scorsi con ancor maggiore gravità e diffusione;

considerato che il fenomeno sconvolge l'equilibrio biologico dell'ambiente marino e minaccia di costituire grave pericolo per la salute pubblica e di arrecare danni alle condizioni socio-economi-

che di una vasta zona in cui l'attività turistica rappresenta supporto rilevante dell'intera economia -:

1) quale sia il quadro di attuazione delle leggi n. 319 del 1976, n. 650 del 1979 e n. 62 del 1982, anche in rapporto alla effettiva erogazione dei fondi stanziati con la legge n. 650 del 1979, per la tutela delle acque dall'inquinamento;

2) quale sia lo stato di realizzazione degli interventi previsti nei piani regionali di risanamento delle acque riguardanti il bacino del Po il cui apporto inquinante è la causa principale del prodursi dei fenomeni sopra indicati;

3) se non ritenga necessario ed urgente procedere al rifinanziamento della legge n. 650 del 1979 per consentire il completamento e l'adeguamento delle strutture di depurazione da parte dei comuni e loro consorzi. (5-03427)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra intestata alla signora Armeni Milena, nata a Morro Reatino (Rieti) il 9 aprile 1926 e residente a Terni Voc. Contea, 6.

L'interessata ha presentato, come ultimo atto, un ricorso pervenuto alla direzione generale pensioni di guerra in data 21 gennaio 1982 ed al quale è stato assegnato il numero 75750 di protocollo.

(4-16147)

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 106148 intestata al signor Bissonni Giuseppe nato a Cesi (Terni) il 26 aprile 1926 e residente in Terni, via F. Turati, 80.

Detta pratica riguarda una richiesta di aggravamento spedita dall'interessato in data 27 febbraio 1977 e inoltrata, dall'Associazione vittime civili di guerra-sezione provinciale di Terni, al competente Ministero con nota n. 1893 datata 31 marzo 1977.

(4-16148)

DI CORATO, SICOLO, CONCHIGLIA CALASSO, GRADUATA E CASALINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di crisi in cui versa la marineria di pesca della Puglia e delle regioni meridionali determinatosi dall'aumento del costo di esercizio dovuto in particolare all'aumento del costo del gasolio.

Per sapere se non ritenga, onde evitare il minacciato fermo delle attività della categoria, di intervenire con urgenza a sollecitare il pagamento del contributo sul carburante relativo al secondo semestre 1981.

Per conoscere, infine, se non ritenga di predisporre urgenti ed adeguate misure per venire incontro al grave disagio dei pescatori e dell'economia di queste regioni (Puglia, Molise) e di tutte le regioni del Mezzogiorno.

(4-16149)

DI CORATO, SICOLO, CASALINO, GRADUATA E CONCHIGLIA CALASSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere:

se è vero che il Servizio escavazione porti sia in stato di completo abbandono e i mezzi in dotazione — specie per i compartimenti meridionali — siano superati, inefficienti e quindi sottoposti a continue quanto inutili riparazioni;

se sia vero, e cosa intenda fare il Ministro dei lavori pubblici, che i lavoratori del settore, ora in lotta contro la situazione lamentata, restano per anni inattivi alle banchine;

se corrisponde al vero che vengono spesi dei milioni sui mezzi effossori che vengono poi rivenduti a ferro vecchio ad aziende private, come avviene per la pirobetta *Gabbiano* del Compartimento di Bari, in vendita a ferro vecchio dopo aver speso sulla stessa circa 80 milioni 5-6 anni fa, senza completare le riparazioni per pochi altri milioni;

se sono stati individuati i responsabili di questa situazione e della operazione anzidetta, dannosa e inopportuna per l'Era-rio da ogni punto di vista, e se gli stessi sono stati puniti.

Si chiede infine di conoscere per quali motivi il Ministro dei lavori pubblici o il direttore generale competente non ricevono ancora i sindacati confederali della funzione pubblica.

(4-16150)

DI CORATO, SICOLO, GRADUATA, CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia diffusa dai funzionari dello stesso Ministero relativa alla sospensione del pagamento dell'integrazione dell'olio di oli-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

va (residuo 30 per cento) e delle olive oleificate (100 per cento) vendute nella campagna 1980-81.

Tale atto rappresenta nei confronti dei produttori olivicoli della provincia di Bari e della regione Puglia un danno grave e indiscriminato, tentando di criminalizzare una categoria di onesti lavoratori, considerando la correttezza dagli stessi dimostrata nella campagna olearia 1979-80 dichiarando produzioni risultanti inferiori rispetto a quelle stimate.

Infine gli interroganti chiedono di conoscere se si intenda revocare il provvedimento di sospensione del pagamento della integrazione dell'olio di oliva 1980-81 e varare il provvedimento per l'immediato pagamento considerando che in grave situazione si trovano le Aziende agricole colpite gravemente da avverse condizioni meteorologiche (grandinate, piogge, nubifragi, siccità). Ciò al fine di ripristinare fiducia e creare condizioni economiche per il rilancio del settore agricolo. (4-16151)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della clamorosa denuncia presentata al comune di Cassino dal capogruppo consiliare del MSI-DN, Francesco Barbato, che ha chiesto alla magistratura l'applicazione della legge anti-mafia nei confronti dei componenti della giunta municipale. Ad avviso dell'interrogante, si tratta di uno scandalo di eccezionale gravità, nel quale appare doveroso un intervento-inchiesta ministeriale per accertare se effettivamente « il progetto per la metanizzazione di Cassino sia sprovvisto della relativa autorizzazione prefezzia; i motivi per cui il segretario generale, dottor Simonelli, non abbia ritenuto opportuno informare il consiglio comunale della modificazione dell'assegnazione dei lavori dalla Erogasmet alla Erogasud; la deliberazione 12 luglio 1982, n. 46/2, sia stata approvata il 30 luglio 1982, prima della scadenza del periodo di pubblicazione all'Albo pretorio del comune; che la Erogasud non sia iscritta all'Albo nazionale degli appaltatori ai lavori pubblici. (4-16152)

RAUTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere quali iniziative intendono assumere per evitare l'aggravarsi della vertenza in atto a proposito del bando di concorso per la gestione del servizio di ristorazione sui treni, con fissazione della relativa asta all'11 ottobre 1982. Secondo quanto denunciato subito — e soltanto — dalla FISNALCTA-CISNAL, è accaduto che la CICLT-WL, non potendo aprioristicamente escludere la eventualità di non riuscire a vincere la gara e perciò di non vedersi riaggiudicato l'appalto dei servizi « ristorante » e « minibar », ha messo in « preavviso di licenziamento » i lavoratori del settore ristorazione, che ammontano, direttamente o indirettamente, ad un migliaio di dipendenti. Tale « preavviso » verrebbe ad essere reso esecutivo entro il 30 novembre prossimo, a meno che le ferrovie dello Stato non dovessero richiedere una proroga temporanea del servizio stesso per le operazioni di subentro del nuovo, eventuale gestore. Il problema è tanto più grave in quanto — sempre secondo quanto l'organizzazione di categoria della CISNAL ha prontamente sottolineato — « le norme e le clausole contenute nel bando di concorso per l'appalto non garantiscono i dipendenti « WL » soprattutto per quanto concerne: a) il mantenimento dei trattamenti economico-normativi; b) il diritto all'inamovibilità dall'attuale sede lavorativa ». (4-16153)

RENDE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le sue valutazioni su quanto segue. Dopo la morte del generale Dalla Chiesa è stato nominato un Alto Commissario per la lotta alla mafia sul territorio nazionale e si è insediato a Palermo il dottor De Francesco; successivamente il Ministro dell'interno ha firmato un decreto in base al quale il prefetto di Napoli ha assunto compiti di coordinamento e poteri speciali sulle attività degli organi provinciali e locali di pubblica sicurezza in Campania per la prevenzione e la lotta alla camorra.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

In relazione a quanto sopra è prevedibile un « trasferimento » delle attività criminali nelle regioni più vicine alla Sicilia e alla Campania, cioè la Calabria e la Basilicata.

L'interrogante pertanto, premesso di ritenere che solo parzialmente tali decisioni di politica dell'ordine pubblico possano risolvere gli annosi problemi morali ed economici del Mezzogiorno, chiede di sapere in quali modi il Ministro dell'interno intenda preservare la Calabria e la Basilicata dal prevedibile « travaso » di elementi mafiosi e camorristi. Quanto sopra anche in relazione alle preoccupazioni pubblicamente espresse dagli amministratori locali, tra cui il sindaco di Cosenza, davanti al Presidente della Repubblica. (4-16154)

MENSORIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di tensione scaturente dall'iniziativa dell'INPS in ordine al preteso pagamento di contributi per assistenza malattia da parte dei dipendenti-liberi professionisti, fra cui medici condotti ed ingegneri.

Poiché ciò comporta una doppia contribuzione riconosciuta anche da precedenti sentenze dei pretori di Bari, La Spezia e Piacenza, numerosi medici condotti ed ingegneri di Caserta e Benevento sono ricorsi alle rispettive preture tramite il professore avvocato Ciro Centore, nell'intento di salvaguardare i legittimi diritti, compromessi, purtroppo, da una distorta interpretazione dell'articolo 63 della legge n. 833 da parte dell'INPS.

È davvero sconcertante dover constatare che il cittadino debba adire le vie legali per sottrarsi ad una assurda penalizzazione perpetrata senza tenere in alcun conto la posizione di « assicurato », in cui il libero professionista dipendente già si trova in virtù del suo rapporto di lavoro. Né può giustificarsi il fatto che tale atteggiamento restrittivo sia rivolto alla intera categoria, proprio in un momento di particolare precarietà economica resa sempre

più esasperata dal crescente fenomeno inflazionistico.

L'interrogante chiede, quindi, se il Ministro non ritenga doveroso intervenire urgentemente con opportune iniziative presso l'INPS o sul piano legislativo per scongiurare siffatto abuso contributivo implicante un notevole danno a benemeriti lavoratori, già ampiamente vessati da un precario status economico e da carenze strutturali e promozionali, anche al fine di salvaguardare il diritto del cittadino e il prestigio delle istituzioni. (4-16155)

PROIETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

premessi che il 6 settembre 1982 il signor Iannelli Saverio, impiegato dell'INPS di Rieti, si è visto recapitare una lettera nella quale il suo direttore, facendo riferimento allo scambio epistolare intercorso, lo informava di aver disposto le trattenute delle competenze spettantegli relative ai giorni 1°-2-4 settembre 1982 e di riservarsi di disporlo anche per 9 giorni del mese di luglio, in conseguenza delle sue assenze dal servizio ritenute ingiustificate;

considerato che le assenze di cui si parla sono state annunciate in anticipo dallo stesso Iannelli e motivate, in coerenza con quanto previsto dalle leggi vigenti, dalla necessità di espletare il suo mandato di sindaco del comune di Torricella (Rieti);

rilevata la gravità della decisione assunta dal direttore dell'INPS di Rieti che, qualora non fosse rettificata, aprirebbe un precedente pericoloso a danno di lavoratori del pubblico impiego investiti di funzioni pubbliche —

quali iniziative intende prendere perché sul signor Iannelli non pesino le iniziative di un direttore che dà una interpretazione personale e restrittiva di una norma legislativa e per evitare che altri episodi del genere possano verificarsi anche in altri enti. (4-16156)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

1) che fino alla primavera del 1982 il treno n. 161 giungeva da Torino a Fossano alle ore 12,50 e proseguiva per Cuneo servendo tempestivamente centinaia di pendolari dislocati nelle stazioni intermedie fra Fossano e Limone Piemonte;

2) che l'orario del predetto treno veniva di poi fatto slittare con arrivo a Fossano alle 13,31, per far posto al treno direttissimo Berna-Cuneo-Nizza attivato durante la stagione estiva;

3) che con la stazione autunnale, soprappreso il Berna-Cuneo-Nizza, il treno 161 rimaneva legato e fermo all'infelice orario dell'arrivo a Fossano alle ore 13,32 costringendo i pendolari che lavorano a Torino a giungere a casa (a Maddalene, Centallo, S. Benigno, Cuneo e oltre) ad ore impossibili, tenendo presente che il treno 161 è il primo a partire da Torino dopo le ore 10 -

se ostano seri motivi, che peraltro si desidererebbe conoscere, per tornare al primitivo, abbastanza comodo orario per chi già si sottopone a defatiganti turni di lavoro.

L'interrogante, da profano, chiede infine di sapere se non sia possibile utilizzare il « materiale » fermo a Cuneo per formare eventualmente un treno locale in partenza da Fossano alle 13 per Cuneo in coincidenza col treno che verso le 13 arriva da Torino e prosegue per Savona.

(4-16157)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto dell'interminabile *iter* burocratico-amministrativo si trovino le sottoelencate pratiche di cittadini che da anni attendono il riconoscimento e la definizione di loro legittimi diritti:

1) dottor Giuseppe Mellano nato a Fossano il 14 febbraio 1926 e qui residente in via Manacorda 9, che il 20 febbraio 1976 presentava tramite il comune di Fos-

sano domanda per ottenere, ai fini pensionistici, il riscatto del periodo del servizio militare e del periodo universitario (n. di posizione 7074062);

2) Operti Marco nato a Fossano il 30 novembre 1933 e qui residente in via Lagnasco 2, che il 26 aprile 1979 presentava sempre tramite il comune di Fossano domanda per ottenere, ai fini pensionistici, la ricongiunzione di diversi periodi assicurativi ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 febbraio 1979, n. 29 (n. della domanda 75363 - cassa 2);

3) Spadaro Giuseppina, nata a Noto (Siracusa) il 14 ottobre 1922 e residente in Fossano, che il 16 giugno 1981 con raccomandata n. 2869 presentava, tramite la Casa per Anziani Mons. Craveri, domanda per ottenere la pensione, unico mezzo di sostentamento. Tutte le pratiche sono di pertinenza della Direzione generale degli istituti di previdenza. (4-16158)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui alla signora Dreini Dina, nata a Biella il 1° luglio 1923 e residente in Fossano via Matteotti 7 non sia stata ancora liquidata l'indennità *una tantum* di lire 324 mila come moglie-erede del marito Pistolesi Costantino, pensionato di guerra deceduto in Fossano il 12 agosto 1976, indennità fissata con determinazione 598393-Z del 10 giugno 1980 da parte dell'Ufficio indennità della Direzione generale delle pensioni di guerra. (4-16159)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare alla situazione « tragica » della Direzione provinciale del Tesoro di Cuneo che con una ventina di dipendenti su un organico che prevede settanta unità, malgrado lo spirito di abnegazione e sacrificio dello scarso personale in servizio, non può più essere in grado di affrontare i compiti sempre crescenti di istituto: infatti in questi ultimi tempi sette dipendenti hanno lasciato la Direzione Provinciale per esodo, altri

cinque per trasferimento ad altra sede, altri cinque ancora per collocamento in pensione, e delle 15 unità assunte ai sensi della legge n. 285 del 1977 ben quattro hanno rassegnato le dimissioni e col 1° settembre altre quattro unità hanno lasciato l'ufficio, mentre il personale della 285 risulta non ancora collocato in ruolo e risultano negati trasferimenti di impiegati che dalla Direzione di Torino verrebbero volentieri a quella di Cuneo.

(4-16160)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui finora non è stata data nessuna risposta al Comune di Fossano (Cuneo) che, in base alla delibera del Consiglio comunale n. 96 del 19 ottobre 1981, in data 24 novembre 1981 aveva presentato domanda al fine di ottenere l'inclusione del Comune stesso nell'elenco dei Comuni autorizzati a promuovere e gestire servizi civili per gli obiettori di coscienza.

(4-16161)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se nella redazione del regolamento di applicazione ed esecuzione previsto dall'articolo 1 della legge 2 agosto 1982, n. 528, concernente « l'ordinamento del gioco del lotto e misure per il personale del lotto », non ritenga, senza violare lo spirito della legge stessa, tener conto delle seguenti osservazioni dettate dal buon senso e da una elementare logica di efficienza e praticità:

1) all'articolo 3, dove si prevede che « l'importo di ciascuna scommessa è fissato in lire 500, 1.000, 2.000, 5.000 e 10.000 », sarebbe più semplice dire « l'importo di ciascuna scommessa è fissato in mille e multipli di mille », in modo da compilare una bolletta sola;

2) all'articolo 4 che prevede punti di raccolta « mediante l'impiego di terminali automatizzati », sarebbe previdente prevedere anche « l'uso di macchine

bollatrici », che diano sicurezza, funzionalità e agibilità, essendo l'impiego di terminali automatizzati complesso, costoso e certamente non di rapida attuazione;

3) all'articolo 8 sorgono spontanei alcuni dubbi di fondo: la logica dei premi dovrebbe essere, in base alle varie combinazioni sui 90 numeri, tale per cui un estratto semplice dovrebbe essere pagato 89 volte la posta, che invece viene pagata 11,232 (la differenza cospicua viene incamerata dallo Stato che quindi preleva una sorta d'imposta più che ragguardevole: perché allora ulteriori tassazioni previste dall'ultimo comma dell'articolo 8?);

4) all'articolo 10 si prevede che « le vincite il cui importo non supera le 250 mila lire sono pagate dal raccoglitore »: ora, 250 mila lire significano un ambo da mille lire (1.500 lire all'ambo e 500 lire al terno per tutte le ruote raggiungono di già un importo di 262.500 lire non più pagabile dal raccoglitore, ma dall'Intendenza di finanza): l'Intendenza di finanza, oberata di compiti e di impegni, fa attendere mesi e mesi i giocatori vincenti, e poi scarica altro lavoro sugli sportelli imprecanti della Banca d'Italia; non sarebbe più logico portare le vincite pagabili dai raccoglitori da 250.000 a 500.000 lire con un decreto del Ministro, così come è stato fatto or non è guari per il Totocalcio?;

5) all'articolo 11 si impongono alcuni correttivi indispensabili così sintetizzabili: a) il primo comma prevede che « la commissione di zona di cui all'articolo 5 procede alle operazioni di riscontro delle scommesse e convalida le vincite »: si ha idea di quanto personale e di quale spesa esiga un simile spoglio? b) il secondo comma propone che il vincente non riconosciuto possa « proporre opposizione entro il termine di otto giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del Bollettino »: si ha idea del funzionamento delle poste? e non sarebbe dunque naturale elevare il termine di « gior-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

ni otto » a « giorni trenta » per non gabbare ulteriormente il vincitore gabbato? c) al termine dell'articolo 11 non sarebbe naturale, nel regolamento, l'integrazione già prevista come clausola di salvaguardia dall'articolo 13 del Regolamento del lotto che recita: « il giocatore deve assicurarsi che la bolletta sia compilata secondo le norme di legge: in caso contrario imputerà a se stesso ogni dannosa conseguenza »?;

6) all'articolo 12, laddove, nell'ultimo comma, si parla di computare sugli importi lordi derivanti dalle scommesse « le spese per l'impianto e la manutenzione del processo di meccanizzazione ed automatizzazione del gioco del lotto », si dovrebbe aggiungere anche « l'uso », poiché i *terminals* sono innestati su cavi telefonici dai costi non indifferenti;

7) all'articolo 21 sorgono due rilievi: non sarebbe più semplice dire « a tutto il personale del lotto, di qualsiasi età, che voglia andare in pensione, per favorirne l'esodo volontario, è riconosciuta una anzianità virtuale di tre mesi etc. », anziché complicare le cose come si fa con il comma primo e con il comma terzo? e poi, se al comma terzo si prevede che « il personale del lotto in servizio che, alla data di entrata in vigore della presente legge, non ha compiuto il 60° anno di età può presentare domanda di dimissioni dal servizio e contestualmente richiedere in concessione lo esercizio della raccolta delle scommesse », come è possibile dire nel successivo comma quarto che « è fatto divieto ai dipendenti collocati a riposo e che hanno presentato domanda di dimissioni di assumere impieghi o incarichi presso pubbliche amministrazioni o enti pubblici »? Evidentemente bisogna aggiungere « fatta eccezione per la raccolta del gioco del lotto » ...;

8) all'articolo 24, troppo generico e pericoloso per le pubbliche finanze bisognerebbe precisare che le spese per le ricevitorie del lotto, l'affitto, il riscaldamento, la luce elettrica e la vigilanza notturna sono a carico dello Stato; per

le spese minori, impreviste e diverse, i ricevitori possono spendere, per la gestione, fino a 25 mila lire scaricabili sul modello 49 mentre le spese superiori alle 25 mila lire potrebbero essere preventivamente autorizzate dall'Intendenza di finanza.

Sempre in ordine al riordino del gioco del lotto l'interrogante chiede di conoscere:

1) se si è provveduto a sopprimere il « fondo trattamento di quiescenza ed assegni straordinari al personale del lotto », fondo che è stato classificato fra gli enti inutili e che avrebbe dovuto essere soppresso con decreto di cui all'articolo 29 della legge 11 luglio 1980, n. 312, e se nel decreto di soppressione non sia il caso di precisare che « al personale del lotto che affluisce al fondo di previdenza per il personale del Ministero delle finanze sarà riconosciuto lo stesso trattamento di quiescenza praticato nei confronti del personale statale » (il fondo deve essere largamente in attivo dati i contributi cospicui pagati dagli interessati cui si aggiunge l'1 per cento di ritenute sulle vincite);

2) se non si ritenga doversi provvedere diversamente alla dotazione di bollettari di cui le ricevitorie lamentano la scarsità, a tutto detrimento dell'erario: tanto che il Ministero delle finanze con circolare n. 10 del 2 marzo 1982 protocollo n. 1/157082 ha invitato le Intendenze di finanza, sedi estrazionali, a « provvedere alle dotazioni sulla base dell'entità delle riscossioni realizzate dalle ricevitorie nelle ultime quattro settimane » (principio questo meramente velleitario in quanto le Intendenze di finanza non sono in grado di sopportare ulteriori carichi di lavoro): non resta che modificare l'articolo 283 del regolamento del lotto che stabilisce l'insufficiente dotazione di bollettari pari a due volte e mezzo la media settimanale degli ultimi sei mesi elevandola a cinque volte;

3) quali giustificazioni il Ministero delle finanze può addurre per aver ban-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

dito un concorso per 311 aiuto-ricevitori del lotto come risulta dalla *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto 1982, n. 210 proprio quando il 2 agosto 1982 le Camere approvavano la già citata legge n. 528 con cui si promuove e si facilita il pensionamento dei dipendenti delle ricevitorie in quanto il gioco del lotto diventa un servizio affidato all'amministrazione dei monopoli di Stato: in questo contesto il citato concorso risulta non solo contraddittorio, ma scandalosamente clientelare. (4-16162)

CASALINO. — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per conoscere con la massima urgenza - visto il prossimo esame del rinnovamento al vertice di vari enti, tra i quali l'ICE - i risultati dell'inchiesta amministrativa promossa dal Ministero del commercio con l'estero sull'operato del dottor Lucio Caputo, capo dell'ufficio ICE di New York.

Per sapere se siano risultate fondate le notizie secondo le quali nel bilancio ICE si sarebbero verificati per responsabilità del dottor Caputo vari ammanchi. (4-16163)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere - sempre sulla questione del famoso ponte sulla statale di Rivarolo (Torino) che collega la ferrovia da Rivarolo a Ponte, distrutto ormai da quasi un anno, e dopo le voci che il ponte si sarebbe fatto entro ottobre - quando si costruirà il ponte sulla statale di Rivarolo, dato che sta arrivando l'inverno e sarebbe chiaramente una presa in giro aspettare le elezioni. (4-16164)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che, dopo l'effettuazione dell'ispezione nei due licei di Ivrea (Torino) (il liceo sperimentale « Gramsci » e quello economico-amministrativo di Caluso) il Ministro avrebbe deciso di concedere l'autorizzazione per l'indirizzo economico-amministrativo

e di negarla invece al linguistico, al fine di risolvere la pesante situazione dei venti studenti iscritti a Caluso, facendo sorgere nuovi gravi problemi allo sperimentale « Gramsci » di Ivrea per la soppressione di una terza. (4-16165)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che ben 34 domande di iscrizione ai nidi sono giacenti presso il comune di Ivrea (Torino), domande che provengono dai comuni del circondario: Banchette, Pavone, Cascinette, Chiaverano, Caravino, ecc., perché bloccate fin dal mese di agosto dall'amministrazione comunale di Ivrea che non intende più accollarsi la spesa per integrare il costo di ogni bambino, spesa di 2 milioni annui;

per sapere se il Governo intenda intervenire per far cessare questo grosso disagio per gli abitanti della cintura di Ivrea, i cui bambini non potranno più andare al nido. (4-16166)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - dopo che il « Primo festival delta a motore » si è tenuto a Caluso (Torino) nei giorni scorsi come sfida dei numerosi appassionati del nuovo sport alla circolare del Ministero che ha ribadito l'illegalità dei voli dei deltaplani, veleggiatori e no - quali siano le intenzioni del Governo sul riconoscimento di questa attività sportiva, dato che si costituirà una federazione che, in accordo con quella del volo libero, riunirà piloti di deltaplani, di deltamotore e di leonardini. (4-16167)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga che dovrà essere completamente rifatta e rinnovata la segnaletica sulla superstrada per Torino, la statale 11, nel tratto di strada compreso tra i km 7 e 21 (da Chivasso fino a Settimo) attraversata da traffico intenso e veloce, al fine di scongiurare altri incidenti, anche mortali;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

per sapere inoltre se non ritenga l'intervento di ripristino particolarmente urgente e necessario per l'approssimarsi della stagione invernale, quando sull'arteria incomberà spesso una fitta coltre di nebbia che metterà in serio pericolo gli utenti;

per sapere infine se non ritenga di sistemare su tutta la strada il divieto rigoroso di inversione di marcia « ad U », dati i molti incidenti causati da manovre avventate di questo genere. (4-16168)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che la scuola materna di Rondissone (Torino) non è in perfette condizioni in specie per l'insufficienza dei servizi igienici, anche se il comune ha provveduto a lavori di ristrutturazione, tra i quali il rifacimento del giardino interno alla scuola stessa e se è vero che è sprovvista di un bidello, ovviandosi negli scorsi anni con l'aiuto delle insegnanti tirocinanti e se per questo anno un bidello verrà nominato;

per sapere inoltre se è vero che per la scuola elementare di Rondissone esiste la quasi totale mancanza di sorveglianza all'ingresso ed all'uscita degli alunni dall'edificio scolastico, aprendosi infatti l'uscita principale su una via con traffico notevole e se è vero che il salone municipale viene usato come palestra per le ore di ginnastica, rappresentando per la pavimentazione in marmo e per termosifoni scoperti una certa pericolosità;

per avere infine notizie sulle attività scolastiche pomeridiane, sui corsi di lingua straniera, sulle attività ginnico-sportive e sul tempo pieno. (4-16169)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - dopo che la presenza del Ministro a Vercelli, in occasione dell'inaugurazione della 21ª sagra del riso, ha dato lo spunto al presidente della « Famija Varsleisa » per porre un problema di più ampio respiro che sta a cuore a tutti i vercellesi, chiedendo tra

il serio ed il faceto per quale ragione lungo l'autostrada che da Voltri raggiunge Stroppiana e prosegue per Vercelli e Santia, non figuri mai l'indicazione « Vercelli » - quando si provvederà almeno a migliorare la statale tra Vercelli e Novara e Biella. (4-16170)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è vero che il collegio femminile « Rosa Stampa » di Vercelli sta per chiudersi;

che cosa si intende fare per salvare questo collegio che attualmente langue e che vanta una gloriosa tradizione. (4-16171)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - sul grave problema riguardante la scuola materna Masarone esistente nel quartiere San Paolo a Biella (Vercelli), sistemata nel seminterrato della scuola elementare Borgonuovo e nata circa dieci anni fa con sistemazione definitiva allora provvisoria e attualmente frequentata da 90 bambini (con molti altri in lista di attesa) - se è vero che i servizi igienici sono scarsi, non idonei e non riscaldati e se è vero che i giochi all'aperto sono costituiti da vecchi copertoni di autovetture.

Per sapere se è vero che l'amministrazione comunale di Biella avrebbe deciso di costruire al più presto una nuova scuola materna nel quartiere San Paolo. (4-16172)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero quanto denuncia una lettera inviata al *Corriere di Novara*, cioè che dal mese di luglio in corso Italia 27, una emittente privata sta installando un ripetitore per dar modo ai novaresi di ricevere le sue trasmissioni e finora tutto il centro storico di Novara viene sistematicamente disturbato e messo nella condizione di non vedere o di vedere male

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

sia i canali nazionali sia le altre emittenti private;

per sapere se non ritenga di intervenire per consentire agli utenti novaresi di ricevere regolarmente i programmi televisivi. (4-16173)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — considerato che in vari uffici postali si stanno facendo in varie parti di Italia lavori di ammodernamento, con sistemazione anche dei vetri di sicurezza — se non ritenga che l'ufficio postale di Orta (Novara) ne avrebbe bisogno, onde renderlo più decente e funzionale, tenendo conto che Orta è centro della Riviera e meta di molti stranieri e visitatori. (4-16174)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — prendendo atto con compiacimento che finalmente con il nuovo orario ferroviario alle 6,50 il treno per studenti e lavoratori diretti da Domodossola sul Lago Maggiore fino ad Arona o a Novara è stato messo in funzione — perché i viaggiatori che hanno rapporti con Torino debbono constatare il peggioramento dei treni per il capoluogo piemontese con un aumento di 13 e 6 minuti. (4-16175)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga più che giusta la richiesta di un numero maggiore di cabine telefoniche, specialmente nei punti centrali della città di Domodossola (Novara) e, inoltre, quella riguardante una più aggiornata informazione circa i pubblici esercizi ove è disponibile il servizio telefonico. (4-16176)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se inten-

dono sollecitare la rimozione dei pali già eretti lungo la strala dell'Isolino a Fondotoce di Verbania (Novara) proprio nella zona in cui si apre la visuale verso il Lago Maggiore in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico e proposta come parco naturale;

per sapere se è vero che si sta facendo strada qualche soluzione di compromesso, che sarebbe deleteria, e se non ritengano di suggerire di interrare le linee elettriche già esistenti o da posare nuove nella zona. (4-16177)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che è in atto il completamento dei raccordi di sponda sinistra e destra con il gigantesco viadotto che scavalca il Sesia all'altezza di Doccio (in Val Sesia e in provincia di Vercelli) e che risolverà il problema della circonvallazione di quel comune —:

se è a conoscenza che l'opinione pubblica della Val Sesia è in genere stupita delle dimensioni dell'opera, essendo ben consapevole di quale sia ormai il costo plurimiliardario di una realizzazione del genere, specie oggi che la spesa pubblica viene posta avanti tutto in direzione del rientro dall'inflazione che divora il reddito e nega lavoro e progresso;

chi ha consentito simili realizzazioni e chi ha tratto i maggiori vantaggi dall'insieme delle operazioni di circonvallazione di Varallo e Quaronna, se la comunità civile o l'impresa appaltatrice, in quanto l'incoerenza e la contraddittorietà del progetto allontana o avvicina il nastro d'asfalto ai centri abitati con questo preminente riguardo al maggior costo dell'opera che pone inquietanti interrogativi, se non altro, per la corruzione dei principi della buona amministrazione del pubblico denaro nel piccolo mondo valsesiano e che rappresenta una prova tangibile del sofferto distacco tra la gente che osserva e giudica e quelli che contano e che decidono. (4-16178)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che dopo 12 anni di attività, durante i quali vennero trasmessi a decine di giovani i segreti dell'arte secolare della scultura su marmo, la scuola professionale istituita per marmisti e ornatisti nel 1956 a Candoglia dalla direzione delle Cave del Duomo, ha chiuso i battenti fra la indifferenza generale —:

se non ritenga di assumere iniziative per un rilancio di questa scuola professionale allo scopo di promuovere la maggiore attività del paese di Mergozzo (Novara) consistente nella lavorazione della birra, come avviene nella zona di Massa Carrara dove operano artisti di tutto il mondo e trovano nel materiale e nella professionalità della gente del luogo gli elementi essenziali delle loro opere;

se non ritenga necessario attraverso un'adeguata informazione scolastica ottenere la professionalità necessaria, anche nel triangolo Mergozzo-Baveno-Gravellona, che è dotato di bellissimi materiali, al fine di usufruire certamente di presenza qualificante come è provato dal fatto che, nonostante le difficoltà di mano d'opera, scultori come la danese Eva Sorensen, Carlo Manini, Vittorio Di Muzio ed altri continuano ad operare in questi cantieri realizzando bellissime opere ed arricchendo con la loro cultura quanti collaborano con essi, utilizzando così i locali della piccola scuola al momento vuoti. (4-16179)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che *La Notte* di martedì 14 settembre 1982 riporta la notizia che ad Arona (Novara) due viaggiatori, un avvocato di Valenza e la moglie, provenienti da Orta, dovendosi imbarcare sull'espresso Berna-Albenga, giunti alla locale stazione ferroviaria si sono sentiti rispondere che « per Sanremo non ci sono biglietti, gliene possiamo fare solo per Torino. Se li vuole vada all'agenzia » — se non ritenga questa vicenda incredibile se si pensa all'importanza della stazione ferroviaria di Arona da cui transitano gior-

nalmente treni internazionali con notevole flusso turistico e se non ritenga di far sapere alle ferrovie dello Stato in Arona che Sanremo esiste ed è ancora in Italia. (4-16180)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è vero che in questi ultimi tempi a Valle Mosso Centro (Vercelli), a Campore, a Veglio ed in altri comuni vicini il numero 12 della SIP è divenuto un'ossessione, in quanto sono stati cambiati tutti i numeri delle utenze (giusta esigenza SIP) ma non sono stati pubblicizzati i nuovi numeri;

se non ritenga utile far stampare alla SIP un foglio con i nuovi numeri dati agli utenti di questi comuni, al fine di consentire agli utenti di rintracciare i numeri ricercati, non essendo scusabile che ciò non sia stato fatto per... risparmiare sul bilancio SIP. (4-16181)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e della sanità.* — Per sapere — dopo che una istruttoria per nuove e grosse concessioni idroelettriche richieste dall'ENEL nel bacino della Stura di Lanzo (Torino) si è aperta in questa estate 1982, quando una eccezionale siccità stagionale ha ricordato a tutti che l'acqua è un bene fondamentale, per le concessioni di derivazione di acqua dalla Stura della Val di Ala e della Val Granda, per la produzione di energia elettrica con nuovi impianti a Palme, Grossa Valle e Cantoira, che questi grossi progetti definiti « faraonici » qualche anno fa, non potranno essere realizzati nell'arco di molti anni, parlandosi di una portata del lago della Rossa aumentata fino a 40 milioni di metri cubi con raccolta di acqua ad alte quote nelle valli Grande e di Ala, di una galleria per condurre l'acqua da una vallata all'altra e di una stazione di pompaggio al pian della Mussa per por-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

tarla al citato invaso della Rossa, prevenendo perfino il convogliamento di acqua dai territori dei comuni di Coassolo e Monastero, siti in una valle minore non alimentata da ghiacciai -:

se il Governo è a conoscenza delle vive preoccupazioni e dell'allarme presso le popolazioni locali di Usseglio ed in Val di Viù per il pauroso aumento di portata del lago della Rossa, con diga ed eventuali rischi verso Usseglio (il ricordo del Vajont è ancora impresso), mentre le nuove centrali con relative possibilità di lavoro sarebbero realizzate nelle altre parallele valli di Lanzo, con danno unito alle beffe per quella di Viù;

se è vero che l'ENEL e gli altri enti pubblici competenti avrebbero deciso di concedere ad Usseglio ed ai comuni della Valle di Viù con posti di lavoro, il miglioramento della viabilità con revisione dell'attuale vetusta strada provinciale, il disalveo del torrente Stura per smaltire l'acqua in caso di manovre alle paratie della Rossa, il risanamento di tratti paludosi;

se invece è vero che per i comuni di Val Grande e Val d'Ala sarebbero date sicure garanzie per le utenze esistenti ed un incremento di posti di lavoro, anche per i comuni della Val del Tesso. (4-16182)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere - a due giorni dalla « condanna a morte » per il vecchio caffè « Roma » già « Talmone » di piazza Carlo Felice a Torino; considerato che esiste una norma nella legge del 1939 sui « vincoli della destinazione d'uso di immobili dal particolare significato storico » che potrebbe significare la sospensione del decreto di chiusura dello stesso - se è vero che nel 1981 a Roma si è impedita la chiusura del ristorante romano « il Romoletto » per cui i proprietari avevano deciso un diverso futuro mercantile.

Per sapere - considerata inoltre la tutela spesso sbandierata, ma altrettanto

spesso disattesa, di parchi e giardini che a Torino, come il Valentino o il Giardino La Marmora trasformati in campi di calcio o sede di feste dell'Unità, dell'Amicizia e dell'Avanti o dell'Umanità - quali iniziative si intendono assumere per far intervenire radicalmente la Sovrintendenza per evitare questi abusi dicendo di no alle manifestazioni per salvaguardare un bene che fa parte del patrimonio culturale di tutti. (4-16183)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sono vere le buone notizie de *La Stampa* di Torino del 28 settembre per chi deve sottoporre l'auto a revisione tra il marzo e l'aprile 1983, secondo le quali non si dovrà più attendere la data prenotata bastando che dal 5 ottobre al 12 dicembre gli interessati si presentino al centro operativo della Motorizzazione civile di Grugliasco (Torino) ottenendo subito il collaudo;

se è vero che gli uffici di Torino hanno chiesto che qualcuno da altri uffici venisse in aiuto alla Motorizzazione torinese e quindi quelli di Palermo che hanno già finito i controlli ben volentieri si sono messi a disposizione per inviare rinforzi « in missione »;

se è vero che nel centro di Grugliasco si esaminano una media di 350 veicoli al giorno mentre le prenotazioni sino a fine anno sono 25 mila e con altre 5 mila si arriva a metà aprile, con 5 operatori più 3 operai e 2 impiegati, per cui al mattino si formano code di ore per le prenotazioni;

perché si deve fare la coda per ritirare il modulo di richiesta e un conto corrente per versare 3 mila lire per andare alle poste a pagare e tornare nuovamente a Grugliasco per fare un'altra coda per fissare il giorno della prenotazione;

per sapere infine notizie sui controlli dei vigili urbani e degli altri agenti della stradale sulle macchine fuori legge.

(4-16184)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere — dopo l'allarmante lettera sullo stato di salute dei laghi di Avigliana (Torino) del gruppo degli ecologi « Lysandra » che operano per il rispetto della natura in Val di Susa —:

se è vero che un consorzio, il Gerbole, preleva a scopo irriguo, tramite pompe fisse, per tutto il periodo estivo, acqua dal lago piccolo, provocando inevitabilmente il ritiro delle acque, il cui livello viene solo in parte reintegrato mettendo artificialmente in comunicazione i due bacini sostanzialmente privi di immissari e questo procedimento di travaso, apparentemente innocuo, è invece responsabile di un contagio per il lago Piccolo, mentre il lago Grande, gravemente degradato e con ricambio lentissimo (6 anni), riversa in questo modo parte del suo contenuto inquinato nell'altro bacino, di per sé non compromesso;

se la costruzione della rete fognaria e l'allacciamento degli scarichi sarebbero le premesse indispensabili per limitare questa disfatta ecologica, tenendo conto tra l'altro che l'abbassamento delle acque, causato dal prelievo idrico, mette in secca la vegetazione delle sponde compromettendo l'umidità della zona paludosa;

se non ritengano che non andrebbe trascurato che sulle sponde del lago Piccolo, nei momenti di maggiore affollamento, c'è un pescatore ogni due metri e quotidianamente decine di motoscafi attraversano il lago Grande, inoltre la palude dei Maretti viene di quando in quando incendiata, per cui non sarebbe da escludere l'intervento del consorzio di bonifica ma soprattutto la creazione di un vero e proprio parco. (4-16185)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerata la denuncia del rappresentante dei

genitori della scuola Severino Aniello, in cui si evidenziano le scadenti condizioni dell'asilo nido ex ETI di Collegno (Torino), del tutto inadeguato per il servizio che vorrebbe offrire —:

se sono vere le voci circa gravi omissioni nel campo dei servizi igienici, dell'arredamento e della stessa struttura degli ambienti, e che, il problema si trascina da un anno ed è stato ancora una volta disatteso per la latitanza dell'amministrazione comunale di Collegno;

se non ritengano di intervenire per far cessare la gestione non qualificata del centralissimo asilo-nido dove i servizi igienici sono carenti e l'arredo è vecchio e rabberciato e dove i piccoli ospiti non hanno neppure lettini sufficienti al loro numero;

in sostanza, se si intendono prendere tutti i provvedimenti necessari perché l'asilo è troppo sporco. (4-16186)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che è da registrare una grave carenza in quello che doveva essere un servizio per gli utenti dell'aeroporto di Caselle: il collegamento dei pullman tra il terminal di Torino città e Caselle completamente trasformato, dove prima c'erano poche corse, ma comode perché coincidevano con gli orari di partenza e di arrivo degli aerei (attendendoli anche se l'arrivo era ritardato), mentre ora ci sono corse ad intervalli di 45 minuti che, nella maggior parte dei casi, costringono i viaggiatori che ne fanno uso a lunghe attese a Caselle, saltando regolarmente le coincidenze con le intuibili conseguenze che contribuiscono a vanificare le comodità di un viaggio col mezzo aereo; considerato inoltre che la linea dovrebbe essere utilizzata per collegare Borgaro a Torino, ma è notorio ormai che, a tal fine, i pullman sono ben poco utilizzati e perciò sovente viaggiano vuoti — se, in attesa del « Mito », il Governo intenda

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

intervenire per un ritorno al servizio del passato per gli utenti dell'aeroporto di Caselle. (4-16187)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — nell'attesa (o illusione) che i grandi progetti « Mito » o « Gemitto » si realizzino —:

perché non si potrebbe, intanto, migliorare una via di comunicazione tra Torino e la riviera ligure, visto che il raddoppio dell'autostrada Torino-Savona richiederà ancora anni di attesa;

se non è possibile, almeno, unificare i pedaggi autostradali della loro esazione nel percorso Torino-Alessandria-Genova Voltri, in quanto quattro caselli autostradali su un percorso di 150 chilometri sono eccessivi anche per gli ormai « rassegnati » torinesi. (4-16188)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, premesso che l'estate 1982 sarà ricordata dagli abitanti di Carpignano e di Sillavengo (Novara) come « l'estate buia », in quanto si può ben dire che a partire dalla metà di luglio si sono avute quasi quotidianamente, naturalmente in misure e tempi diversi, interruzioni all'erogazione della corrente elettrica e buona parte di queste sono avvenute in ore notturne, perciò inosservate —:

quanto influiscono i fenomeni atmosferici sulla normale erogazione di energia elettrica ai paesi di Carpignano e di Sillavengo e se è vero che per i due comuni alimentati dalla stessa linea partente dalla stazione di Momo con termine proprio a Carpignano non si prevedono soluzioni a breve scadenza, in quanto purtroppo tutti i guasti di notevole entità, che avvengono a monte, comportano per questi due comuni un disservizio;

quando finirà la fase di studio di una nuova stazione a Biandrate che per-

metterà di ridurre al minimo i rischi e l'incubo di interruzioni continue dall'erogazione di corrente, come quelle avvenute in questa estate da *black-out*. (4-16189)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere — dopo le precisazioni fatte dal presidente del Consorzio latte Verbanò, Manachino, sul *Corriere di Novara* per mantenere tutte le più ampie riserve circa l'attività che effettivamente svolge quella cooperativa, che nulla hanno a che vedere con il fatto che il « Latte Verbanò » possa essere considerato cooperativa agricola e pertanto il Consorzio continua a beneficiare di finanziamenti sottratti al mondo agricolo — se non ritenga che la cooperativa anzidetta acquisti latte da terzi e commercializzi il prodotto trasformato in tali proporzioni da snaturare le funzioni imprenditoriali, che ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile deve svolgere l'imprenditore agricolo, sia esso persona fisica, che cooperativa di trasformazione, in conformità al requisito dell'esercizio normale in agricoltura.

E da considerare inoltre un insegnamento consolidato della suprema Corte di cassazione, quello che esclude la natura agricola di un'attività di trasformazione ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, quando l'acquisto di prodotti da terzi e le successive operazioni di commercializzazione del prodotto trasformato rivestono natura prevalente rispetto all'attività di trasformazione di prodotti agricoli conferiti dai soci e una semplice lettura delle cifre nella risposta del presidente della cooperativa conferma quanto debba considerarsi prevalente l'attività di commercializzazione rispetto a quella agricola di trasformazione.

Nel caso del consorzio « Latte Verbanò », in ultima analisi spetta al giudice accertare la prevalenza o meno dell'uno o dell'altro tipo di attività e in ogni caso tale accertamento dovrebbe essere sempre preceduto da indagini svolte dall'am-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

ministrazione competente per rilevare la esatta situazione economico-organizzativa dell'ente.

Per sapere se queste indagini da parte delle amministrazioni competenti sono state svolte e chi deve ritenersi responsabile per il fatto di continuare a dare il beneficio di finanziamenti sottratti al mondo agricolo al consorzio « Latte Verbano ».

(4-16190)

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga di adottare o promuovere per risolvere in via di urgenza la intollerabile situazione della fornitura di energia elettrica per illuminazione e per forza motrice esistente nell'importante centro di Roggiano Gravina (Cosenza) nel quale l'insufficienza della rete di distribuzione e l'insufficienza delle centraline rendono pressoché inutilizzabile gli impianti di illuminazione ed i motori elettrici per le frequentissime interruzioni di corrente con danni gravi per i cittadini in genere e, soprattutto, per le piccole aziende artigiane avviate prevalentemente da ex emigrati;

per conoscere altresì se ritenga di intervenire presso l'ENEL per la immediata realizzazione degli allacciamenti richiesti da nuove piccole aziende artigiane la cui attività è indispensabile per garantire posti di lavoro alla popolazione di Roggiano.

(4-16191)

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora completata la costruzione dell'edificio scolastico di Roggiano Gravina (Cosenza) i cui lavori sono iniziati da ben dieci anni, dando luogo ad una situazione di intollerabilità per la popolazione scolastica costretta a frequentare le lezioni in turni doppi ed in locali fatiscenti e malsani

recentemente dichiarati addirittura inagibili per le carenze igienico-strutturali nel corso di accertamenti condotti sotto la spinta dell'indignazione delle famiglie.

(4-16192)

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione idrica dell'importante centro di Roggiano Gravina (Cosenza) dove la provvista di acqua è stata ridotta da sedici litri a sei litri al secondo con gravissimi disagi per la popolazione e per tutte le attività artigianali e commerciali;

per sapere se non ritenga necessario ed urgente procedere alla riattivazione del vecchio acquedotto proveniente da Fagnano che potrebbe essere opportunamente rafforzato con la captazione delle acque che attualmente si disperdono sui monti di Fagnano, dando luogo, in ogni caso, a provvedimenti di emergenza che servano a contenere il disagio dei cittadini ed i pericoli di malattie infettive che nel corso dell'estate sono diventate frequenti con numerosi casi di epatite virale.

(4-16193)

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere o promuovere per il completamento dell'importante superstrada dei due mari realizzata in provincia di Cosenza per collegare Sibari con Guardia Piemontese, completamento a cui mancherebbero appena 20 chilometri che consentirebbero l'utilizzazione da parte dei cittadini di Roggiano Gravina, attualmente emarginati dalla utilizzazione della detta superstrada per raggiungere la quale devono percorrere ben diciassette chilometri.

(4-16194)

COMINATO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere —

premesso che la Banca del Monte di Rovigo è rimasto l'unico istituto bancario a livello locale e che assolve ad una positiva funzione in questo delicato settore;

constatato che attualmente si trova in una situazione di carenza direzionale in quanto, mentre lo Statuto prevede il rinnovo delle cariche elettive ogni quattro anni, si è in presenza di un presidente il cui mandato è scaduto da 6 anni e mezzo e dell'assenza di un vicepresidente da oltre 9 anni;

che inoltre, da notizie apparse sulla stampa locale e da voci ricorrenti fra i cittadini ed in ambienti interessati, sembra siano in corso trattative per l'assorbimento o la fusione con altro istituto bancario per andare incontro ad esigenze politiche e personali e non certo collettive —

se il Ministro sia a conoscenza di questa non chiara situazione e dei motivi che hanno concorso a creare la precaria direzione dell'istituto bancario;

se non intenda intervenire urgentemente per ripristinare una corretta ed efficiente direzione di questo istituto, salva-

guardandone l'autonomia e potenziandone la vita nell'interesse degli operatori e dei piccoli e medi risparmiatori locali.

(4-16195)

CONTE CARMELO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritiene necessario ed urgente ripristinare, nella tabella di « Valutazioni dei titoli per il trasferimento del personale direttivo », il punteggio aggiuntivo, già previsto con decreto ministeriale 5 gennaio 1978 ed inopinatamente soppresso con decreto ministeriale 2 gennaio 1980;

se non ritiene equo considerare:

a) la legittima aspettativa dei direttori didattici che hanno scelto le sedi di montagna con la prospettiva di un maggiore punteggio;

b) i gravi disagi ed i maggiori oneri di un servizio in tali sedi, con particolare riferimento alle zone terremotate;

c) il pericolo che la mancanza di incentivo possa rapidamente dequalificare la presenza del personale. (4-16196)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della marina mercantile e degli affari esteri, per conoscere - premesso che si prolunga senza avere soluzione la grave crisi che ha portato in acque internazionali del Canale di Sicilia al sequestro di numerosi pescherecci italiani da parte di motovedette tunisine e libiche, e che tuttora paralizza l'attività della pesca in quella zona, con notevole danno sia dell'occupazione e delle attività produttive di Mazara del Vallo (Trapani), sia della nostra bilancia commerciale; che l'*impasse* della situazione investe non solo il problema del rilascio dei natanti, ma anche la definizione di accordi con le autorità tunisine che diano certezza all'attività della pesca -

quali passi abbia intrapreso a tutto oggi il Governo per risolvere tale negativa situazione;

quali siano, tenuto conto della posizione del Governo tunisino, le prospettive attuali di soluzione, tenendo conto della necessità:

1) di avviare una nuova politica della pesca;

2) di realizzare una politica di cooperazione nell'area mediterranea, attraverso accordi-quadro con i paesi rivieraschi;

3) di garantire al più presto il rilascio dei natanti sequestrati con una soluzione pacifica e definitiva;

4) di costituire società miste italo-tunisine nell'ambito di un quadro di reciproche garanzie, sicurezza e convenienza produttiva e commerciale.

(2-02055) « CATALANO, MILANI, MAGRI, CAFIERO, CRUCIANELLI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri, della marina mercantile e della difesa, per conoscere:

i provvedimenti immediati da assumere di fronte al grave stato di disagio della marineria siciliana, e di Mazara del Vallo in particolare, che ha ripercussioni economiche non indifferenti sulla economia sia locale sia nazionale;

la strategia generale del Governo verso la pesca, soprattutto nei rapporti rivieraschi del Mediterraneo, e particolarmente con la Tunisia, non solo per garantire la sicurezza della flotta e delle persone ma anche per determinare le condizioni nelle quali è possibile lo sviluppo di questo importante settore, in cui l'Italia è deficitaria, che ha il suo punto di forza nella pesca mediterranea, senza la quale il nostro *deficit* alimentare si aggraverebbe di almeno 400 miliardi.

L'interpellante chiede se il Governo intenda adoperarsi affinché, nel momento attuale e in quello transitorio prevedibile per la prima fase di applicazione dell'accordo per le società miste, la marina militare riaffermi con la sua presenza il diritto dell'Italia nel mare, garantendo il lavoro dei pescatori italiani con un patteggiamento eccezionale.

(2-02056)

« GUNNELLA ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1982

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma